



024

GE- ALBARO
Villa Spinola
via Corridoni, 5

L'immobile in oggetto, sorge al centro di un vasto parco di antico impianto. Per la tipologia costruttiva e per le caratteristiche compositive che la contraddistinguono, Villa Spinola può essere inquadrata nel cosiddetto filone di villa "pre-alessiano", ovvero il tipo che sviluppa a Genova autonomamente sin dalla fine del Quattrocento e permane in alcuni esempi anche dopo le innovazioni introdotte dall'Alessi alla metà del '500.

Villa Spinola infatti può ancora essere ricondotta senza alcun dubbio alla precedente tradizione locale che aveva nella Villa Imperiale di Terralba o nella Villa Centurione Doria di Pegli i suoi esempi più rappresentativi: anche nella sua originaria collocazione, al centro del giardino al termine di un lungo viale alberato, può essere assimilata alla già ricordata Villa Imperiale, mancando infatti ogni riferimento con ville locali, quasi tutte appoggiate con il lato corto ai percorsi di "crosa" che segnano i crinali della zona in direzione del mare.

Alla Villa, che sembra databile ai primi anni del '500, si accede superando la portineria in fregio a via Corridoni, tramite un breve viale alberato; essa presenta un volume articolato, costituito dal corpo principale di forma rettangolare e da un'appendice, realizzata tramite accorpamenti successivi.

Tutti i fronti, con particolare riferimento a quello principale, presentano una decorazione dipinta ad ordini architettonici; il corpo principale risulta articolato secondo un piano terra, un piano nobile di rilevante altezza, ed un piano di mezzanini sottogronda intorno all'estradosso della volta del salone. Il volume della villa, al di sopra delle interessanti "garitte" angolari, è concluso verso l'alto da un ripido tetto a falde con copertura in ardesia, all'interno del quale è stato ricavato un ulteriore piano di mezzanini con un intervento ascrivibile, con ogni probabilità al dopoguerra.

Per quanto attiene all'interno, occorre distinguere anche in questo caso il nucleo originario dagli accorpamenti successivi: il primo, di grande rappresentanza, pur nella diversa sfarzosità degli ambienti quasi tutti affrescati, manifesta una certa eterogeneità di linguaggio, sia per quanto attiene alla divisione degli spazi, chiaramente riconducibile all'antico impianto, sia per ciò che riguarda il livello decorativo. L'appendice ad "L", invece, risulta diversamente trattata, non solo rispetto al corpo padronale ma anche al suo stesso interno, nel senso che il pianterreno, decisamente più antico ed in origine destinato ad ospitare le scuderie ed i diversi ambienti di servizio, si segnala per l'aspetto severo e per una decorazione improntata prevalentemente sull'uso dell'ardesia (capitelli, camino, portali), mentre il piano nobile è stato suddiviso in due ampi saloni la cui decorazione sarebbe ascrivibile, con ogni probabilità, all'800.

Dei tre scaloni, risulta indubbiamente meritevole di citazione quello padronale, caratterizzato da pedate in ardesia, balaustre in marmo tanto all'imbotto quanto all'arrivo nella loggia al piano nobile, affreschi sulle pareti senza soluzione di continuità: tra questi ultimi, in particolare, vanno segnalati quelli che dilatano lo spazio del vestibolo al piano superiore proponendo una loggia che in un certo qual senso raddoppia quella già esistente.

Al piano terreno dell'edificio padronale, oltre all'atrio, tutti gli altri ambienti di rappresentanza presentano le volte a padiglione con lunette integralmente affrescate, come pure decorate ad affresco sono le pareti verticali; degni di

rilievo risultano, non solo gli splendidi portali in ardesia tardo cinquecenteschi o al più d inizio Seicento, ma soprattutto l'interessante camino, adorno delle insegne araldiche della famiglia, impreziosito dai quattro medaglioni marmorei raffiguranti, tra gli altri, Nerone ed Ottaviano e completato al suo interno da un rivestimento in maiolica. Ancor più notevole è il livello decorativo raggiunto nelle sale al piano nobile, con particolare riferimento all'ampio salone principale, largo sette metri e lungo tredici, che si sviluppa per buona parte del fronte esposto a sud, compreso tra le due logge angolari: le pareti risultano integralmente affrescate, proponendo finte architetture, paesaggi, terrazzi, statue, il tutto scandito da paraste e finte colonne ioniche o corinzie; da sottolineare il fatto che in diverse sale compare, neanche troppo occultata, la data di ultimazione degli affreschi, ovvero il 1606.

Liberamente tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria